

Nota Isril n. 33-2019

A proposito di pagare tutti per pagare meno in materia di tasse di Giuseppe Bianchi

Una mia precedente Nota dal titolo “Il patto fiscale di Conte con i cittadini quasi onesti” ha avuto commenti agrodolci perché non ritenuta in linea con il fervore ottimistico della campagna antievasione messa in campo dal governo. Il mio riferimento ai cittadini “quasi onesti” (quelli interamente onesti avrebbero nulla di più da offrire) include i cittadini che pagano le tasse ma che si concedono piccoli inganni fiscali (l’idraulico senza Iva et similia). Evasioni di modesta entità ma che, divenendo fenomeno di massa, creano importanti vuoti nelle entrate fiscali dello Stato.

Comportamenti illegali ma non certamente assimilabili a quelli dei grandi evasori fiscali. Il quesito da porsi è perché questi cittadini “quasi onesti” tendono ad autoassolversi? E’ un connotato antropologico di una popolazione con scarso senso etico? Una risposta che non può essere elusa è che questi cittadini ritengono che quanto già pagano di tasse è in equilibrio rispetto a quanto lo Stato offre loro in termini di prestazioni. Tendono, cioè, ad imputare al carico fiscale quelle spese di cui devono farsi carico per acquistare prestazioni private nel campo della sanità, degli asili nido, per fronteggiare crisi occupazionali e così via, a causa di una carente offerta di prestazioni da parte dello Stato. Un circuito illegale che va indubbiamente spezzato attivando entrambi gli attori del patto fiscale. Da una parte i cittadini chiamati ad una maggiore fedeltà fiscale, dall’altro lo Stato che rende più efficiente ed equo il suo sistema di Welfare. Un progetto di medio lungo periodo da sostenere rendendo più trasparenti i processi di impiego delle risorse fiscali (contrasto agli sprechi ed alle ruberie) e più efficienti le procedure e le organizzazioni pubbliche che erogano le prestazioni.

Una seconda fonte di evasione fiscale è data dalla dimensione abnorme dell’economia sommersa. Un magma informe che racchiude nell’illegalità situazioni diverse, non escluse quelle criminali.

Una politica di contrasto al fenomeno non può tuttavia negare che, soprattutto nelle aree meno competitive, ci sono attività marginali per le quali l’osservanza delle normative vigenti, in materia fiscale e retributiva, metterebbe in gioco la loro sopravvivenza. Logica vorrebbe nessuna indulgenza. Il trasferimento di risorse dalle attività meno efficienti a quelle più efficienti è la via maestra della crescita. Il miracolo economico degli

anni a cavallo 1950-1960 deve in gran parte il suo successo alla migrazione interna dal Sud agricolo al Nord industriale. Ora però il ciclo economico è ben diverso. Siamo in una lunga stagnazione. La leva fiscale, per dare risultati, deve accompagnarsi ad una strategia che riattivi la creazione di reddito ed occupazione. La politica dei soli incentivi fiscali nel Mezzogiorno ha evidenziato i suoi limiti, così come le varie proposte in campo di mini flat tax a favore del lavoro autonomo sono ben lungi da far prevedere un rilancio di quel terziario low-cost, fatto di basso reddito e di occupazione precaria. Non si va al di là di aggiustamenti fiscali opportunistici a fini di consenso elettorale.

In sintesi, condivido con fervore interessato l'obiettivo di pagare tutti per pagare di meno. Perché non rimanga uno slogan, come avvenuto nel passato, la sua realizzazione la vedo associata a due condizioni: un welfare che riduca i rischi sociali dei cittadini "quasi onesti" (disoccupazione e salute in primis) così da ridurre la loro propensione a risparmiare anche rispetto a quanto dovuto allo Stato; l'attivazione di interventi nelle aree meno competitive perché l'alibi dell'evasione di "necessità" che inquina i rapporti sociali, non abbia più alcuna legittimazione.

Pagare le tasse non sarà mai bellissimo ma se diviene la contropartita di un'amministrazione pubblica efficiente sarà lo stesso cittadino a rifiutare le lusinghe di chi ne propone una riduzione la cui contropartita sia una contrazione delle prestazioni da parte dello Stato.